



RADICALI
RISORSA
PER IL PD

ASSI
POLITICI

Luigi
Manconi
SOCIOLOGO



Dopo il congresso dei Radicali italiani, i rapporti tra questi e il Pd sembrano volgere al peggio. Dico "sembrano" perché, in politica come in amore, l'invettiva può celare un'irresistibile pulsione sentimentale e un estremo grido di passione. O, almeno, è così che io - militante democratico e "amico intimo" dei radicali - voglio interpretare l'attuale tensione. Sono convinto, intanto, che la scelta radicale per il centrosinistra sia definitiva: ne fa fede l'atteggiamento (impeccabile) verso il governo Prodi. Dunque, tutte le critiche indirizzate al Pd sono parte di un rapporto conflittuale, ma tenace e soprattutto leale, lealissimo. Penso, pertanto, che debba essere il Pd a dare risposte ai radicali; o meglio: a offrire prove concrete della volontà di intrattenere con essi un rapporto maturo e paritario (a prescindere dall'ampio scarto numerico tra le due formazioni). E soprattutto: il Pd deve cogliere l'occasione che i radicali offrono, nonostante tutto: "averli dentro" è oneroso, e talvolta molesto, ma sempre produttivo. Significa convivere con una realtà fertile, che offre costantemente occasioni di confronto/scontro (per esempio sui temi economici) e con approcci teorici e pratici, appunto, radicali: capaci, cioè, di andare alla radice delle questioni, delle idee e, soprattutto, dei luoghi comuni. Significa disporre di una riserva di militanza a elevata capacità di mobilitazione e di notevole intensità morale. Non solo: in un partito come il Pd, dove è forte il rischio di una fisionomia "neutra" e anonima, una presenza dinamica, fondata su valori "non negoziabili" (qualità che non è monopolio esclusivo dell'ispirazione religiosa), può essere una felice opportunità. Certo, ci vorrà tanta fatica e tanta pazienza, ma chi ha mai detto che l'opposizione "è un pranzo di gala"? ♦

Pd, quaranta ricorsi
contro la Binetti
Concia: basta omofobia

Valanga di ricorsi alla Commissione di Garanzia del Pd contro le dichiarazioni di Paola Binetti su omosessuali e pedofilia. Paola Concia scrive al segretario: «È una questione politica». Castagnetti: «No ai processi».

MARIA ZEGARELLI
ROMA
mzegarelli@unita.it

Una valanga di ricorsi, circa quaranta, quasi tutti identici, alla Commissione di garanzia Pd e una polemica destinata a non smorzarsi. Se la ex teodem - oggi Per - Paola Binetti voleva far parlare di sé ci è riuscita. A nulla sono servite le sue scuse alla comunità omosessuale per le dichiarazioni rilasciate al Corriere della Sera sul presunto collegamento tra omosessualità e pedofilia. «Esprimere il proprio pensiero - chiede l'onorevole Binetti - è reato di omofobia o nel Pd si tende a perseguire il reato

Andrea Benedino
«Le dichiarazioni della teodem sono in sintonia con il Codice etico?»

di opinione?». Paola Concia, deputata lesbica, considera «definitivamente chiuso» il dialogo, annuncia che solleverà il caso durante la prossima direzione nazionale e scrive a Walter Veltroni: «Non è la solita querelle tra Paola Concia e Paola Binetti all'interno del Pd. Non è cosa da tribunali, ma si tratta di una questione politica». Nessuna espulsione, dice, ma, «caro Walter, se proprio oggi, alla vigilia delle elezioni americane, un nostro deputato affermasse che i neri in Italia sono tutti delinquenti, difenderemmo la sua libertà di opinione? Mi auguro di no». Per questo a nome suo e di «tanti iscritti al Pd», la richiesta: «Non (solo) isolare i pregiudizi di Binetti, ma chiarire in maniera definitiva come nel nostro partito i diritti civili delle persone lesbiche, gay e transessuali siano un valore accettato e riconosciuto». Il sospetto di Concia è un altro: «La battaglia della Binetti è contro la legge sull'omofobia di cui io sono relati-

ce». Andrea Benedino, nel ricorso presentato alla Commissione chiede se le dichiarazioni rilasciate da Binetti siano in sintonia «con l'articolo 41 dello Statuto e del Codice Etico del Pd» e intanto la polemica monta anche su Facebook, il più diffuso social network del mondo: in due giorni sono stati più di 2500 i contatti con il forum «Fuori la Binetti dal Pd». Il coordinatore del Pd torinese, Saverio Mazza, ha espresso la sua «personale solidarietà» a Benedino che «sta conducendo all'interno del Pd una battaglia fondamentale per chiarire e rafforzare che il nostro non è un partito che si basa su pregiudizi e discriminazioni», mentre

Aurelio Mancuso, presidente Arcigay ha annunciato «un'estesa e approfondita azione legale nei confronti della campionessa dell'omofobia».

C'è anche chi difende la deputata, come l'ex popolare Pierluigi Castagnetti: «Non voglio credere che la Commissione possa occuparsi di un esposto contro Binetti palesemente irricevibile». Idem sentire Franco Monaco, per il quale fu più grave il voto dell'ex teodem contro la fiducia a Prodi. Luigi Berlinguer, presidente della Commissione, spiega che la vicenda non è all'ordine del giorno della seduta odierna, ma se tutti i suoi colleghi saranno d'accordo, «procederemo comunque ad un primo esame dell'aspetto formale». Il punto è che ancora non c'è un regolamento delle sanzioni - esiste una bozza che dovrà essere approvata dalla Direzione - e si deve stabilire se il caso è di competenza della Commissione nazionale o di quella regionale. Chiarito tutto ciò si saprà se ci sarà l'audizione delle parti in causa: Binetti e i quaranta. ♦



LA NOTTE DELLA
GRANDE SCELTA

Insieme, dalle ore 22, per attendere i risultati in diretta delle elezioni americane.

martedì
4 novembre 2008
Tempio di Adriano
Piazza di Pietra • **ROMA**

In collaborazione con



WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

